

Banche e Intelligenza artificiale. Sviluppi, rischi e regolamentazione

Banking and Artificial Intelligence. Developments, Risks and Regulation

Luigi Donato, Sidief Spa – Studio legale Capolino & Donato

Keywords

Banche, Intelligenza artificiale, regole

Jel codes

G21, G28, O33, K24

Con l'Intelligenza artificiale si avvia una nuova rivoluzione industriale. Non mancano resistenze al cambiamento e preoccupazioni. In ogni caso, l'Ia Generativa può essere ricompresa nell'ordinamento giuridico a condizione che sia trasparente e che la responsabilità resti attribuita a una persona umana. Per il settore bancario la spinta verso l'Ia è forte in tutte le fasi dell'operatività; ne deriva la necessità di rispettare le normative europee e nazionale in corso di emanazione. In esse, però, non vi sono prescrizioni per il settore finanziario. Come sottolineato dalla Bce il tema dell'Ia confluisce direttamente nella normativa di vigilanza prudenziale, a partire dal rischio informatico e dal ruolo dei controlli e della compliance. Occorre rinnovare la governance aziendale. In questo quadro nessuna banca potrà fare a meno dell'Ia.

A new industrial revolution is underway with Artificial Intelligence. There is no lack of resistance to change and concern. In any case, Generative Ai can be included in the legal system as long as it is transparent and that responsibility remains with a human being. For the banking sector, the push toward Ai is strong at all stages of operations; therefore, it is necessary to comply with European and national regulations that will be introduced. In such regulations, however, there are no provisions for the financial sector. As the Ecb points out, the topic of Ai flows directly under the prudential supervisory regulations, starting with It risk and the role of controls and compliance. Corporate governance needs to be renewed. In this framework, no bank will manage without Ai.

1. L'inarrestabile ascesa dell'Intelligenza artificiale

Il tema dell'Intelligenza artificiale (Ia) è sempre più al centro dell'attenzione e forma oggetto di analisi non solo dal punto di vista della tecnologia o dell'utilizzo aziendale, ma anche nella chiave giuridica e dell'etica; l'Ia si è anche conquistata un posto di rilievo nell'agenda politica internazionale. Sembra ampiamente condivisa l'immagine di una nuova rivoluzione industriale, come con l'avvento del motore a vapore, dell'energia elettrica o di Internet, con un impatto diffuso e inarrestabile sull'economia ed effetti riconfigurativi sulla società e sulla distribuzione della ricchezza.

I dati confermano. Per il mercato dell'intelligenza artificiale è scattata una veloce evoluzione anche in Italia; nel 2023, infatti, l'industria dell'algoritmo ha raggiunto 760 milioni di euro con un incremento del 52% rispetto al 2022,

quando la crescita era stata del 32% (Osservatorio Artificial Intelligence del Politecnico di Milano, 2024).

Sono partite per prime le grandi aziende per acquisire un vantaggio strategico; a esse fa capo il 90% del mercato dell'Ia che punta a soluzioni per analizzare ed estrarre informazioni dai dati, per interpretare il linguaggio, scritto o parlato, per analizzare video e immagini, per suggerire contenuti in linea con le singole preferenze. Solo una minima parte degli investimenti riguarda ancora progetti della Ia Generativa, che dispone di un potenziale creativo autonomo. Ma sembra solo un momento di passaggio: tra le grandi aziende circa due su tre hanno preso in esame applicazioni di Ia Generativa e una su quattro ne ha anche avviato una sperimentazione.

I dati mostrano, quindi, una situazione polarizzata: da un lato, un numero ridotto di grandi imprese che tengono il passo con i big player mondiali; dall'altro, le Pmi, più restie

ad allinearsi. L'Osservatorio Artificial Intelligence del Politecnico di Milano quantifica in 6 su 10 le grandi che hanno avviato progetti di Ia, contro il 6% nelle Pmi (Luzzoli, 2024). Queste ultime scontano un livello di digitalizzazione basso, un'inadeguata percezione delle concrete potenzialità dell'Ia nella catena del valore e, forse, anche l'incertezza normativa.

2. Le resistenze al cambiamento e i pericoli reali

Il tema dell'avvento dell'era dell'Intelligenza artificiale appare divisivo, creando contrapposizioni tra chi ne valorizza la straordinaria potenza e la spinta verso un futuro ancor più tecnologico e chi punta il dito sul pericoloso effetto di sostituzione rispetto alla centralità dell'uomo e del suo lavoro. Secondo uno studio del Fmi (2024) le conseguenze dell'Ia sono ancora difficili da prevedere, in particolare nel mercato del lavoro. In ogni caso, quasi il 40% dell'occupazione globale sarebbe condizionata dalla diffusione dell'Ia; le economie avanzate sono più a rischio con circa il 60% dei posti di lavoro esposto all'Ia, a causa della prevalenza di lavori orientati alle attività cognitive. Ma la potenziale complementarità dell'Ia suggerisce anche che di questi posti di lavoro solo circa la metà potrebbe essere influenzata negativamente, mentre il resto potrebbe beneficiare di una maggiore produttività. E saranno i lavoratori con salari più alti ad aspettarsi un aumento più che proporzionale del loro reddito da lavoro, con una conseguente crescita determinata dall'Ia delle disuguaglianze del reddito.

Nelle economie di mercato emergenti l'esposizione complessiva dei posti di lavoro è del 40%, nei paesi a basso reddito del 26%; molte economie emergenti e in via di sviluppo potranno subire più lentamente le perturbazioni legate all'Ia, ma saranno anche quelle meno pronte a coglierne poi i vantaggi.

Quindi l'avvento dell'Ia porterà ad aumentare le differenze sia all'interno dei paesi sia a livello internazionale spingendo a esacerbare il divario digitale e la disparità di reddito tra i paesi stessi. Inevitabile la corsa per non restare esclusi e pe-

nalizzati. In questa chiave di lettura il Fmi richiama la necessità di quadri normativi adeguati e di contribuire ad alleviare le carenze di competenze.

Nella sua applicazione, l'Intelligenza artificiale mostra un grande potere, ma anche grandi rischi (Doria, 2023), che possono ripartirsi in quattro categorie:

- bias: dati e algoritmi possono riflettere pregiudizi; se i set di dati utilizzati dagli algoritmi di intelligenza artificiale sono incompleti o distorti, possono portare a decisioni di parte, ad esempio nella concessione di finanziamenti, o discriminatori;
- darkness: il processo decisionale degli algoritmi di Ia può risultare opaco. L'Ia deve essere, invece, comprensibile e occorrono metodi che forniscano informazioni per aiutare a capire come funziona;
- governance: è necessario stabilire la responsabilità, in primo luogo legale, per la decisione presa (o suggerita) dall'algoritmo di Ia;
- fake news: nuove minacce possono emergere dai progressi nelle tecnologie di intelligenza artificiale; è noto che l'apprendimento automatico può essere utilizzato anche per generare dati, audio e video sintetici allo scopo di diffondere notizie false.

3. I principi giuridici da tutelare

In attesa di una vera e propria regolamentazione del fenomeno, l'approccio giuridico ha chiarito il problema di fondo dell'Ia. Mentre nell'algoritmo di stampo tradizionale le istruzioni sono stabilite con una sequenza ben definita e non ambigua tanto da produrre un risultato determinato, nel caso dell'Intelligenza artificiale Generativa con meccanismo di machine learning è l'algoritmo stesso che elabora ulteriori criteri di inferenza e, quindi, sviluppa un apprendimento automatico che porta alle decisioni. Un mondo nuovo, quindi, che si muove in autonomia e che impatta inevitabilmente sull'ordinamento giuridico tradizionale.

Eppure, anche l'Ia può essere assimilata dal diritto attraverso l'affermazione di tre principi:

1. il principio della conoscibilità da parte dei terzi dell'esistenza di processi decisionali automatizzati;
2. il principio di non esclusività della decisione algoritmica, secondo cui nel processo decisionale deve esservi un intervento umano al quale va riferita la scelta e la responsabilità;
3. il principio di non discriminazione algoritmica, con la garanzia che le inesattezze dei dati vengano rettificate e che il rischio di errori tecnici sia minimizzato; inoltre va assicurata la sicurezza dei dati personali per garantire i diritti dell'interessato e vanno impediti effetti discriminatori.

Inevitabile, quindi, un richiamo, non meramente letterario, alle «tre leggi della robotica» create da Isaac Asimov negli anni Quaranta proprio per garantire la sicurezza rispetto a macchine dotate di una intelligenza artificiale (robot) ma condizionate a non ferire un essere umano (ovvero a salvarlo); a obbedire a un essere umano, senza ferirne un altro; a proteggere la propria esistenza solo se ciò non sia in conflitto con le altre due leggi. La fantascienza si è poi spinta molto avanti attribuendo ai robot sentimenti e, quindi, il desiderio di vedersi riconoscere un ruolo nella società e una personalità giuridica. E a questo punto si può dire che ci stiamo avvicinando molto a questa visione con gli sviluppi degli ultimi anni, fino al tema attuale dell'imputabilità delle scelte dell'Ia Generativa.

Per restare con i piedi per terra, l'attenzione si incentra, a questo punto, sul profilo della responsabilità. Si tratta, da un lato, di dominare il processo dell'Ia, nel rispetto dei principi giuridici e delle future regole, evitando di subirlo passivamente, e, dall'altro, di dover rispondere (legalmente) nel caso in cui l'uso dell'Ia porti a risultati scorretti a danno del soggetto che l'utilizza ovvero di terzi.

E quindi, più in concreto, il tema dell'Ia nelle banche si delinea come quello complesso, ma tutto sommato tradizionale, del buon funzionamento della governance, dell'organizzazione, dei controlli, della gestione dei rischi. In particolare, il controllo dei rischi costituisce, come noto, un pilastro della vigilanza prudenziale, fatale, quindi, come vedremo nei successivi paragrafi, l'incontro con le capacità predittive e operative dell'Ia.

4. Banche e Ia nella prospettiva FinTech

In questa tendenza generale, l'impulso che spinge le banche verso un utilizzo diffuso dell'Ia non è dissimile rispetto a quello che influenza altri settori economici. La prima esigenza è mantenere un adeguato livello di competitività nel mercato che si concretizza nell'obiettivo di assecondare la clientela che richiede servizi semplici e veloci, nonché personalizzati. L'Ia risponde allo scopo automatizzando e velocizzando l'operatività (riducendo anche i margini di errore), nonché elaborando programmi di fidelizzazione, anche attraverso servizi su misura per specifiche tipologie di clienti, in modo da favorire la customer retention. In sintesi, l'opzione di partenza è utilizzare l'Ia per personalizzare maggiormente l'approccio al cliente, senza escludere (per quanto possibile) la relazione umana.

Ma c'è molto di più. Le previsioni per il business e le analisi strategiche e gestionali possono basarsi su algoritmi di machine learning volti a costruire modelli previsionali tali da fornire indicazioni tempestive e preziose per la conduzione aziendale. L'Ia per dare i risultati auspicati, certi e precisi, deve basarsi su una mole adeguata di dati affidabili e sotto questo profilo le banche sicuramente mostrano un punto di forza sia con riguardo alla completa e corretta registrazione dei fatti aziendali, sia in relazione al monitoraggio delle tendenze di utilizzo dei servizi da parte dei singoli clienti.

Dall'ultima rilevazione sull'It nel settore bancario, curata da Cipa e ABI (2023), l'Ia figura tra le tecnologie utilizzate nel maggior numero di ambiti (accanto a Dlt- Blockchain, Robotic Process Automation e Open Api). I settori in cui l'Ia risulta maggiormente utilizzata sono: contact center/help desk; security-fraud management; credito; servizi di investimento; gestione della regolamentazione. In una precedente indagine più risalente, ma dedicata proprio all'adozione dell'Ia responsabile (Cipa-ABI, 2021), risultava che già larga parte del settore bancario aveva adottato l'Ia, ma solo in aree di carattere operativo (rapporti con la clientela e servizi tipici, oltre che per la cyber-security). Anche all'epoca, la previsione era comunque quella di una notevole crescita utilizzando la tecnologia del machine learning, in

particolare nei processi di marketing, commerciali e customer service e in quelli operativi. Rispetto ai benefici attesi (in termini soprattutto di efficienza) la principale criticità veniva indicata nella complessità di realizzazione con ostacoli posti dalla cultura aziendale e dalla compliance. Una forte spinta verso l'adozione dell'Ia veniva, invece, attribuita alle strategie aziendali e al commitment del management. Più recente è l'indagine FinTech nel sistema finanziario della Banca d'Italia (2024) secondo la quale l'Ia rientra, con una tendenza in aumento, tra le più utilizzate tecnologie di riferimento, preceduta solo dalle piattaforme web-mobile; i principali progetti basati largamente sull'Ia hanno interessato i processi di back office e le interazioni con la clientela (attraverso le chatbots). L'Ia (accanto alla Robotic Process Automation) viene progressivamente impiegata in tutte le fasi del processo del credito, non solo per la fase di screening ma anche per quella di monitoring, automatizzando il calcolo dello score creditizio della clientela. L'Ia trova infine spazio nella gestione documentale e per garantire la coerenza dei pareri di compliance emessi. Non mancano progetti che includono metodi per migliorare il pricing dei prodotti e dei servizi finanziari.

Tenuto conto della naturale progressione delle innovazioni tecnologiche risulta che ormai il sistema bancario sta procedendo diffusamente alla transizione verso l'AI; del resto, la stessa indagine della Cipa (2021) prevedeva che, oltre il 2023, la gran parte delle banche avrebbe utilizzato soluzioni Ia based a un livello alto o medio. L'aspetto più interessante è, però, nel senso che la tendenza di sviluppo è globale e interessa anche i processi di governo, la gestione dei rischi, la determinazione del patrimonio di vigilanza, la compliance. Diventa, quindi, più che opportuno valutare questo impatto a tutto tondo dell'Ia, considerando la regolamentazione in arrivo e, quindi, le specifiche caratteristiche disciplinari e tecniche delle banche.

5. La regolamentazione in arrivo

Il regolamento Ue. Finora i principali paesi impegnati nello sviluppo dell'Ia, quali Cina e Usa, non sono apparsi

favorevoli a una regolamentazione; gli Usa però nell'ultimo periodo mostrano un'inversione di rotta, prima con un executive order (con linee guida per le piattaforme) firmato il 30 ottobre 2023 dal Presidente Biden e, più di recente, con un disegno di legge Bipartisan presentato al Senato il 18 aprile 2024.

L'Unione europea per prima al mondo sta predisponendo una propria normativa con la quale, in assenza di una supremazia tecnologica, gioca la carta della supremazia regolamentare¹ (Francola, 2024). In data 13 marzo 2024 il Parlamento ha approvato una Risoluzione legislativa sulla proposta di regolamento che stabilisce regole armonizzate sull'Intelligenza artificiale; considerando l'Ia parte fondamentale della strategia per il mercato unico digitale, si punta a non ostacolarne la libera circolazione, ma sempre nel rispetto dei valori dell'Unione e in un quadro di certezza giuridica. Ciò coerentemente anche con la Risoluzione Onu del 21 marzo 2024 che promuove l'Ia nel rispetto del principio «same rights, online and offline».

Il metodo di fondo è di orientare l'utilizzo dell'Ia attraverso un approccio risk-based che punta a individuare i sistemi con rischio inaccettabile (che saranno vietati) e quelli con rischio alto, rischio limitato (transparency risk) e rischio minimo. Questo metodo, del resto, è particolarmente adatto nella gestione delle fasi di incertezza, quando la situazione è in rapido cambiamento.

Le pratiche di Ia manipolative o ingannevoli (deep fake) sono vietate. Per i sistemi ad alto rischio sono previsti requisiti specifici, a partire dalla sorveglianza umana; per questi è prevista anche una valutazione di conformità *ex ante*.

I fornitori di sistemi di Ia non ad alto rischio sono spinti ad applicare codici di condotta con impegni volontari, ad esempio in tema di sostenibilità ambientale e di accessibilità da parte delle persone con disabilità.

Per sostenere l'innovazione le Autorità nazionali sono incoraggiate a creare spazi di sperimentazione e sono previste misure per ridurre gli oneri normativi per le Pmi e le start-up. Sono, infine, istituiti sistemi di governance a livello di Unione (comitato europeo per l'Intelligenza artificiale) e nazionale (Autorità di controllo).

¹ I lavori preparatori sono iniziati nel 2018 con la creazione di un gruppo di esperti ad alto livello sull'intelligenza artificiale (AI HLEG). Dopo un accordo con gli Stati membri del dicembre 2023, la proposta di Regolamento (Com (2021) 206, final 2021/0106 Cod) è stata approvata il 13 marzo 2024 e inizierà ad applicarsi progressivamente entro 24/36 mesi, salvo per quanto riguarda i divieti relativi a pratiche vietate (in vigore entro sei mesi).

Le prospettive legislative in Italia. Nel nostro Paese sono in corso i lavori per una legge in materia di Intelligenza artificiale; lo schema di disegno di legge (con 26 articoli) risulta approvato dal Consiglio dei ministri; oltre ai principi generali, alla strategia nazionale e al tema delle Autorità competenti, disposizioni di settore riguardano la ricerca e la sperimentazione in ambito sanitario, la materia del lavoro, le professioni, la Pubblica amministrazione e la giustizia.

La finalità di fondo è promuovere un utilizzo corretto, trasparente e responsabile dell'Intelligenza artificiale, volto a coglierne le opportunità. Con due precisazioni: l'utilizzo deve avvenire «in una dimensione antropocentrica» e va garantita la vigilanza sui rischi economici e sociali e sull'impatto sui diritti fondamentali. La strategia nazionale dovrebbe puntare, in primo luogo, allo sviluppo economico e alla produttività in tutte le catene di valore e nelle funzioni organizzative. Disposizioni specifiche escludono l'applicazione della legge alla cybersicurezza e alla sicurezza e difesa nazionale.

Considerando che l'utilizzo dell'Ia contribuisce al miglioramento del sistema sanitario e alla prevenzione e cura delle malattie, sono dichiarati di rilevante interesse pubblico la ricerca e sperimentazione scientifica nella realizzazione di sistemi di intelligenza artificiale in ambito sanitario.

L'uso dell'Ia per le pubbliche amministrazioni è incentivato allo scopo di incrementarne l'efficienza, di ridurre i tempi di definizione dei procedimenti e di aumentare la qualità e la quantità dei servizi ai cittadini e alle imprese. Si tratta, ovviamente, di un utilizzo strumentale e di supporto all'attività amministrativa, in quanto il funzionario pubblico resterà (a dire il vero, con qualche dubbio) l'unico responsabile dei procedimenti e dei provvedimenti.

L'impatto sul mondo del lavoro viene condizionato fissando gli obiettivi di migliorare le condizioni di lavoro, di tutelare l'integrità psico-fisica dei lavoratori, di accrescere la qualità delle prestazioni lavorative; la supervisione è affidata a un Osservatorio presso il Ministero del Lavoro.

Sono poi previsti altri limiti:

- nelle professioni intellettuali l'Ia dovrebbe essere utilizzata

solo per attività strumentali e di supporto all'attività professionale;

- nell'attività giudiziaria l'Ia è consentita solo per l'organizzazione e la semplificazione del lavoro giudiziario nonché per la ricerca giurisprudenziale e dottrinale.

La strategia nazionale è curata dalla struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri competente in materia di innovazione tecnologica e transizione digitale, d'intesa con l'Agenzia per l'Italia digitale (AgId) e l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (Acn) che costituiscono le Autorità nazionali per l'intelligenza artificiale. Il Governo avrebbe poi il compito di attuare numerose deleghe legislative per attuare la futura normativa europea, prevedendo anche un regime penale per l'utilizzo illecito di sistemi di Ia.

Lo stesso schema precisa che l'interpretazione e l'applicazione della legge proposta dovranno avvenire conformemente al diritto Ue e, conseguentemente, a parità degli altri Stati membri. In realtà, la partita tra i paesi si giocherà non solo attraverso le norme, ma soprattutto nella ricerca e attraverso lo sviluppo e l'adozione dei sistemi e dei modelli di Ia.

E quindi, più di ogni altra cosa, la competizione è nell'impiego di diffusi investimenti privati ma anche pubblici.

6. La strada per le banche nell'alveo della disciplina di vigilanza

Ia e banche. Riferimenti diretti al settore finanziario sono rinvenibili, in realtà, solo nella proposta di regolamento europeo e non nel testo dello schema italiano. In sintesi, però i richiami si limitano a fare rinvio alla generale normativa europea in materia di servizi finanziari per la conservazione della documentazione tecnica e dei log generati automaticamente da sistemi di Ia ad alto rischio. Sono poi definiti, tra gli altri, quali sistemi Ia ad alto rischio quelli destinati a valutare l'affidabilità creditizia delle persone fisiche o a stabilire il loro merito di credito, a eccezione di quelli utilizzati allo scopo di individuare frodi finanziarie.

Se ne deduce che la prospettiva per le banche e per gli altri intermediari è che le regole in materia di Ia saranno inserite

nel solco della disciplina della vigilanza prudenziale. In questa direzione va segnalato il parere del 29 dicembre 2021 della Banca centrale europea alla proposta di Regolamento che mostra come alla Bce premeva, in primo luogo, specificare il suo ruolo come Autorità di vigilanza bancaria, tanto che aveva chiesto di chiarire di non essere designata come Autorità di vigilanza del mercato dell'Ia.

Inoltre, la Bce ha sottolineato come taluni obblighi del Regolamento siano da considerarsi integrativi rispetto alle disposizioni della Capital Requirements Directive (Crd) in tema di governance interna e di gestione del rischio (nonché del controllo sugli accordi di esternalizzazione), tanto che si è riservata di emanare in proposito «aspettative di vigilanza». Ancora più precisa è l'indicazione secondo cui i sistemi Ia ad alto rischio destinati alla valutazione del merito creditizio devono essere analizzati nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (Srep) disciplinato dalla Crd.

Quindi, per le banche questa è la via.

In particolare, il tema dell'Ia confluisce nell'ambito della regolamentazione di vigilanza sotto il cappello del rischio informatico (Information and Communications Technology, Ict) per inadeguatezza di infrastrutture tecniche, suscettibile di comprometterne l'integrità o la sicurezza. Come tale ricade, in primo luogo, nella responsabilità dell'organo di supervisione strategica quale profilo ad alta intensità tecnologica e, quindi, nella competenza dell'organo di gestione che deve assicurare la completezza, adeguatezza e funzionalità del sistema informativo. E a quest'ultimo le Disposizioni di vigilanza per le banche (Circolare n. 285) dedicano grande attenzione precisando le responsabilità per la funzione Ict e per quella di controllo dei rischi.

Secondo le informazioni disponibili la tendenza ampiamente prevalente nelle banche italiane è quella di avere già predisposto controlli di secondo e terzo livello per il controllo degli algoritmi, principalmente in capo all'area Audit. In genere la frequenza dei controlli sugli algoritmi e sulla performance dell'Ia è su base continuativa. In tutto il settore finanziario (e non solo) è, comunque, sicuramente diffusa

la consapevolezza dell'assoluto rilievo dei controlli *ex ante*, nella fase di sviluppo degli algoritmi.

In questo quadro, occorre ridefinire i ruoli nel Data Office, con figure nuove per gestire le soluzioni Ia e per fare da tramite verso le funzioni di business; vanno necessariamente utilizzati specialisti in compliance e nell'etica. Ma oltre all'emergere di nuove figure collegate all'introduzione dell'Ia, è inevitabile anche dover procedere a una diffusa opera di formazione per tutto il personale.

Ai Consiglio di amministrazione compete la responsabilità di definire un modello di governo e controllo che consenta di mitigare i rischi connessi all'utilizzo dell'Ia e anche di monitorarne i malfunzionamenti o errori d'uso, per assumere le iniziative necessarie. Il Cda (ovvero un eventuale comitato endo-consiliare responsabile) dovrebbe pertanto esaminare le politiche e le procedure aziendali relative all'uso dell'Ia, ivi comprese le implicazioni per la sicurezza informatica, per la privacy, per i sistemi di verifica della conformità e di controllo. Inoltre, dovrebbe verificare che vi sia un responsabile del monitoraggio dell'uso dell'Ia, della sua specifica conformità nonché della gestione dei rischi connessi. In definitiva tutta l'organizzazione e tutte le procedure aziendali vanno riviste e monitorate alla luce dell'utilizzo dell'Ia.

L'esempio dell'antiriciclaggio. Sulle potenzialità dell'Ia nella prospettiva della compliance valga l'esempio della disciplina antiriciclaggio che prevede, già da molti anni, l'utilizzo di procedure informatiche per individuare le operazioni sospette o anomale nonché per la profilazione dei rischi di riciclaggio. Le prescrizioni della Banca d'Italia consentono, infatti, di avvalersi di algoritmi predefiniti e procedure informatiche, in grado di assegnare in automatico la classe di rischio; va da sé che la banca deve essere in grado, ove necessario, di modificare con l'intervento umano i punteggi calcolati dai sistemi informatizzati (Berghella, 2023). Le tecnologie di machine learning possono, infatti, migliorare le prestazioni degli applicativi antiriciclaggio esistenti, ad esempio per selezionare le operazioni potenzialmente sospette più critiche e per affinare la profilatura del rischio della clientela.

7. Le prospettive. Sempre tra aspettative e rischi

Come ricordato la diffusione dell'Ia suscita reazioni discordanti; sembra corretto, ai fini di qualche considerazione conclusiva, ripartire dagli impatti positivi, in particolare dell'Ia Generativa, su tutti i settori economici.

L'Italia mostra di avere bisogno dell'Intelligenza artificiale Generativa per sbloccare la produttività e contrastare gli effetti avversi di una popolazione che invecchia; per il 2040 l'Italia perderà, infatti, 3,7 milioni di occupati con un calo stimato del Pil di 268 miliardi di euro (The European House Ambrosetti/Microsoft, 2023). Gli impatti positivi dell'Ia Generativa in termini di produttività sul sistema Italia possono, invece, raggiungere 312 miliardi di Pil addizionale per anno (pari al 18% del Pil italiano); a parità di valore aggiunto l'Ia potrebbe liberare 5,7 miliardi di ore di lavoro. I benefici sarebbero tangibili soprattutto per i processi creativi e la ricerca, elementi questi essenziali per il made in Italy.

Ma che sia necessario fissare standard e cautele nell'utilizzo dell'Ia vi sono pochi dubbi. Da ultimo l'Ocse (2024) ha diffuso una serie di Raccomandazioni specifiche, a completamento degli standard in tema di privacy e protezione dei dati, di gestione dei rischi per la sicurezza digitale e sulla condotta aziendale responsabile. Si tratta, in primo luogo, di principi generali validi per tutti i soggetti interessati (crescita inclusiva e sviluppo sostenibile; rispetto dello Stato di diritto, dei diritti umani e dei valori democratici; trasparenza e conoscibilità; sicurezza; responsabilità). Agli Stati e alle Autorità di controllo spetta di investire nella ricerca e nello sviluppo dell'Ia, di prepararsi alla trasformazione del mercato del lavoro, di promuovere un ecosistema inclusivo che favorisca l'Ia, di cooperare a livello internazionale per un'Ia affidabile. La portata universale di queste Raccomandazioni è confermata dall'esplicito invito a tenerne conto rivolto anche agli Stati non aderenti alla stessa Ocse. Mai come in tema di Ia l'equilibrio tra le spinte del mercato e una efficace regolamentazione internazionale darà l'impronta dello sviluppo futuro globale.

Se poi ci si sposta sulla specificità del settore finanziario,

mentre va riconosciuto che l'utilizzo della Ia Generativa può fornire importanti benefici sia ai consumatori sia agli operatori, deve considerarsi che per le Autorità si aggiunge lo specifico compito di garantire l'integrità e la stabilità del mercato (Ocse, 2023). E, ad esempio, emergono rischi specifici, consistenti nell'incapacità di adattare le strategie dei modelli di Ia in finanza ai momenti di stress del mercato, ovvero di giustificare, come previsto in alcune giurisdizioni, il diniego all'erogazione del credito. L'uso della Ia Generativa, date le sue capacità aumentate, esaspera nella finanza alcuni dei rischi «generici» propri dell'Ia (Ocse, 2023).

Questa specifica rischiosità rileva, quindi, in particolare per le banche per le quali il tema dell'Ia tende già a diventare pervasivo, come sta avvenendo per i principi Esg (Donato, 2022). Data per acquisita la necessaria prudenza in un passaggio tecnologico tanto incisivo (che certo non mancherà al sistema bancario), le prospettive di utilizzo dell'Ia per le banche spaziano dalla funzione strategica a quella di gestione, dalle attività di business a quelle di supporto, fino alla gestione dei rischi e ai controlli. Anche senza voler enfatizzare troppo, gli sviluppi saranno coinvolgenti e, al momento, anche non prevedibili nella loro portata. E, dunque, anche le banche minori e gli altri intermediari che non si sono ancora avvicinati all'Ia sicuramente non ne potranno fare a meno a lungo.

Bibliografia

Banca d'Italia (2024), *Disposizioni di vigilanza per le banche*, Parte Prima, Recepimento in Italia della Crd IV, Titolo IV, Governo societario, controlli interni e gestione dei rischi, Capitolo 4, Il sistema informativo (Circolare n. 285, aggiornamento n. 46).

- (2024), *Indagine FinTech nel sistema finanziario italiano*.

Berghella F. (2023), «Intelligenza artificiale, i principi generali di liceità. Quali vincoli nelle applicazioni antiriciclaggio?», in *Bancaria*, n. 12.

Cipa-ABI (2021), *Rilevazione sull'It nel settore bancario italiano. Profili tecnologici e di sicurezza. L'intelligenza artificiale in banca: stato dell'arte e prospettive*.

- (2023), *Rilevazione sull'It nel settore bancario italiano. Profili economici e organizzativi*.

Donato L. (2022), «La lunga marcia dei fattori Esg. Tra regolamentazione e mercato», in *Bancaria*, n. 3.

Doria M. (2023), *Intelligenza artificiale e diritto: una rivoluzione? La prospettiva della Banca d'Italia*, Lumsa, Roma.



Francola V. (2024), «Primi passi verso la regolamentazione dell'intelligenza artificiale», in *Mondoperaio*, n. 1 - Tecnologie.

Fmi-Fondo monetario internazionale (Imf-International Monetary Fund) (2024), *Gen-Ai: Artificial Intelligence and the Future of Work*.

Luzzoli D.R. (2024), «Ia: solo le grandi aziende tengono il passo», in *La Voce degli Indipendenti*.

Ocse - Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Oecd - Organisation for Economic Cooperation

and Development) (2023), *Generative Artificial Intelligence in Finance*.

- (2024), *Recommendation of the Council on Artificial Intelligence*.

Osservatorio Artificial Intelligence (2024), *Artificial Intelligence in Italia nel 2023: dopo un anno di Chatgpt come è cambiato il contesto nazionale*, Politecnico di Milano.

The European House Ambrosetti/Microsoft (2023), *AI 4 Italy - Impatti e prospettive dell'Intelligenza Artificiale Generativa per l'Italia e il Made in Italy*.



ANTIRICICLAGGIO

**Il prodotto
specialistico
online**



ABBONAMENTO 2024

Associati ABI	€ 300
Non associati	€ 375

*Prezzi per singola postazione
nominativa*

*Sono previsti sconti quantità
per postazioni multiple*

Fruibile in abbonamento
sulla **piattaforma ABICloud**
(www.abicloud.it)

Si rinnova con un **format innovativo**
e con un **ampliamento dei contenuti**

Offre una ricca **raccolta di documentazione**
e ora anche una **Guida sfogliabile**

È **costantemente aggiornato** per un'analisi a **360°**
sul contrasto al riciclaggio